

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

**Martedì 14 luglio 2009**

**alle ore 16,30**

**238<sup>a</sup> Seduta Pubblica**

---

## **ORDINE DEL GIORNO**

- I. Discussione della mozione n. 150, Marcenaro ed altri, per la liberazione del militare israeliano Gilad Shalit (*testo allegato*).**
  
- II. Discussione della mozione n. 151, Gasparri ed altri, sulla minoranza di lingua italiana in Croazia (*testo allegato*).**

## **MOZIONE PER LA LIBERAZIONE DEL MILITARE ISRAELIANO GILAD SHALIT**

(1-00150) (2 luglio 2009)

MARCENARO, VICECONTE, BODEGA, MUGNAI, PERDUCA, FLERES, LIVI BACCI, GARAVAGLIA Mariapia, D'ALIA, PARDI, PALMIZIO. – Il Senato,

premessi che:

la Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani ha audito Noam Shalit, in occasione della sua visita in Italia per ricevere il conferimento della cittadinanza onoraria di Roma assegnata a suo figlio Gilad Shalit, caporale dell'Esercito di difesa dello Stato d'Israele, rapito nel 2006 e tuttora trattenuto nelle mani di Hamas;

il rapimento del caporale Shalit rappresenta un atto efferato, ingiustificabile sotto ogni punto di vista. Nel corso di questi tre tragici anni, nonostante l'impegno della comunità internazionale e i molti appelli che si sono levati da istituzioni e società civile di tutto il mondo, nessuna delle mediazioni, comprese quella dell'Egitto e della Croce rossa internazionale, ha finora prodotto, in un alternarsi di speranze e ricadute, risultati concreti per la sua liberazione e nessuna notizia certa si conosce sulle sue effettive condizioni di salute, psicologiche e materiali;

tale atto è particolarmente odioso e inaccettabile e contrasta con qualsiasi convenzione internazionale in materia di diritti umani e trattamento di prigionieri;

Noam Shalit, dal momento del sequestro, si batte con tenacia per la liberazione di suo figlio e perché possa di nuovo essere avviata una via di pace e di riconoscimento dei diritti del popolo israeliano e di quello palestinese a vivere in un quadro di sicurezza reciproca. La liberazione di Gilad rappresenta, in questo senso, un tassello fondamentale per la ripresa del processo di pace interrotto,

nell'esprimere la solidarietà unanime a Noam Shalit,

impegna il Governo a promuovere, in linea di continuità con la politica estera italiana, ogni possibile azione perché Gilad venga liberato e perché il processo di pace possa riprendere dall'assunto «due popoli, due Stati» e dal riconoscimento reciproco delle sofferenze patite da ambo le parti in tanti anni di conflitto e dagli elevatissimi costi umani.

## **MOZIONE SULLA MINORANZA DI LINGUA ITALIANA IN CROAZIA**

(1-00151) (8 luglio 2009)

**GASPARRI, BRICOLO, FINOCCHIARO, PISTORIO, D'ALIA,  
DINI, TOFANI, STANCANELLI, GIAMBRONE, CAMBER,  
PALMIZIO.** – Il Senato,

premessi che:

nel 2003 la Croazia ha presentato la domanda di ingresso nell'Unione europea e nel giugno 2004 è divenuta candidata ufficiale a far parte dell'Unione europea;

il 3 ottobre 2005, il Consiglio dell'Unione europea ha avviato i negoziati per l'adesione della Croazia, negoziati che dovrebbero, verosimilmente, portare la Croazia nell'Unione europea nel 2011;

il 10 aprile 2008, il Consiglio dell'Unione europea ha approvato la relazione concernente i progressi compiuti dalla Croazia nel 2007;

il 12 marzo 2009 a Strasburgo è stata approvata la relazione sui progressi compiuti dalla Croazia nel 2008;

il 2009 dovrebbe essere l'anno decisivo per l'avanzamento del processo negoziale;

considerato che:

permangono le attese degli esuli italiani dall'Istria, Fiume e Dalmazia;

la minoranza italiana che vive in Croazia è composta da circa 30.000 persone,

impegna il Governo:

a salvaguardare i diritti degli italiani che hanno abbandonato i territori assegnati alla ex Jugoslavia;

a proseguire, nell'ambito del tavolo Governo-esuli, nella richiesta di una verifica di tutte le possibilità di restituzione di beni ad essi espropriati;

a lavorare per il pieno rispetto degli accordi italo-croati a tutela della comunità nazionale italiana residente nella Repubblica di Croazia, nel quadro della normativa comunitaria sul rispetto delle minoranze e nello spirito di un'integrazione di regioni la cui fisionomia nazionalismi e totalitarismi hanno devastato nel '900;

ad adoperarsi perché la Repubblica di Croazia, adempite le condizioni poste dai competenti organi comunitari, con particolare riferimento alla tutela delle minoranze ed in particolare della minoranza italiana, possa celermente entrare a pieno titolo nell'Unione europea.